

Honduras

È ancora il tempo dei “gorilla” Consumato colpo di stato contro il presidente Zelaya Gigantesca mobilitazione della gente in tutto il paese



La notizia del sequestro del presidente e dell'occupazione della Casa Presidenziale ha cominciato a diffondersi poco prima delle 6 di mattina, quando il popolo honduregno si stava preparando per partecipare alla Consultazione Nazionale sulla creazione di una Quarta Urna nelle prossime elezioni presidenziali di novembre.

Di fronte a questa notizia, al silenzio mediatico dei mezzi di informazione nazionali ed alla difficoltà per le agenzie internazionali, impossibilitate ad inviare notizie per il black out energetico, i movimenti e le organizzazioni sociali, popolari e sindacali si sono immediatamente attivate ed hanno iniziato a preparare il proprio piano di mobilitazione per opporsi al vergognoso colpo di stato.

Nel frattempo, la gente ha cominciato a confluire in modo spontaneo davanti alla Casa Presidenziale, già saldamente in mano all'esercito.

In mezzo alla confusione, alla mancanza di notizie ed all'evidente e comprensibile rabbia della popolazione, si è diffusa la notizia che l'esercito aveva arrestato la ministra degli Esteri, Patricia Rodas ed aveva colpito e trattenuto gli ambasciatori del Venezuela, Cuba ed il Nicaragua, “colpevoli” di aver voluto difendere la ministra con la loro presenza.

Arrestati la maggior parte dei ministri, mentre altri, insieme ai direttori ed al personale delle istituzioni pubbliche, abbandonavano le loro case in cerca di un posto sicuro dove nascondersi o si avviavano verso la Casa Presidenziale, per cercare sostegno tra le migliaia di persone accorse all'appello dei movimenti sociali.

Il susseguirsi di questi episodi ha scaldato ulteriormente gli animi e in più di un'occasione la gente ha minacciato di irrompere nella Casa Presidenziale, cosa che senza dubbio avrebbe provocato un bagno di sangue. I leader delle organizzazioni popolari hanno quindi invitato la gente a mantenere la calma e non fornire all'esercito ed alle élite che lo controlla l'occasione di intervenire violentemente. Dura comunque la reazione dei movimenti sociali.

"Diciamo al mondo che il popolo honduregno si sta ribellando –ha detto Carlos H. Reyes, segretario generale del STIBYS e candidato indipendente per la Presidenza della Repubblica, davanti alla moltitudine concentrata di fronte alla Casa Presidenziale a Tegucigalpa-.

Lo facciamo pacificamente e continueremo a farlo in tutto il paese fino a che il presidente Zelaya non verrà reintegrato al suo posto. Per questo abbiamo bisogno che tutti i presidenti del continente latinoamericano e del mondo esigano a questa oligarchia traditrice che ristabilisca l'ordine democratico. Continueremo a resistere fino al ritorno del presidente Zelaya", ha detto Reyes.

Dal Costa Rica il presidente Zelaya ha immediatamente indetto una conferenza stampa, accompagnato dal presidente Oscar Arias, durante la quale ha detto che non riconoscerà nessuna persona che assuma la carica che gli appartiene di diritto ed ha accusato del colpo di stato "una élite vorace che sta dominando il paese e che non ha limiti".

La situazione molto critica che in queste ore si sta vivendo in Honduras ha cominciato a definirsi durante il corso della giornata di domenica, quando i congressisti si sono riuniti in Parlamento ed hanno destituito il presidente Zelaya ed il suo vicepresidente, eleggendo allo stesso tempo Roberto Micheletti e i mesi che mancano alle elezioni di novembre.

Nel frattempo, la comunità internazionale ha lanciato severi avvertimenti al nuovo corso "golpista", dichiarando il proprio sostegno unanime a Manuel Zelaya e riconoscendolo come legittimo presidente dell'Honduras. Dal Costa Rica, il presidente Óscar Arias ha annunciato che parteciperà insieme a Zelaya alla riunione dei presidenti del Sistema di Integrazione Centroamericana, SICA, e ha invitato tutti i presidenti del Gruppo di Río a esprimere la propria solidarietà al presidente honduregno.

Nella serata di ieri è arrivata anche la condanna del presidente dell'Assemblea dell'ONU, Miguel D'Escoto, della OSA, del Parlamento Centroamericano e del governo Obama. Le dichiarazioni del presidente nordamericano e della segretaria di Stato, Hillary Clinton, sono state una vera e propria doccia fredda per il nuovo pseudo presidente e per le ricche famiglie che controllano l'economia del paese.

In nottata i presidenti dei paesi che fanno parte dell'ALBA hanno attaccato duramente il colpo di stato ed hanno intimato al nuovo presidente Michelletti di rinunciare immediatamente a questa farsa.

Fondamentale a questo punto la capacità di mobilitazione e resistenza delle organizzazioni sociali.

"È importante resistere e presidiare le strade. Qualunque atto che permetta al nemico di tirarci via dalle strade sarà un vantaggio i "golpisti", perché saranno loro a prenderne possesso. È molto probabile che decretino un coprifuoco, ma noi dobbiamo restare qui, uniti ed ai nostri posti – ha detto Carlos H. Reyes alla gente. -

Per questo dobbiamo continuare la nostra resistenza pacifica fino a che non si risolva la situazione, e dobbiamo duplicare o triplicare il numero di persone disposte a lottare qui con noi. Bisogna chiamare i quartieri, le comunità, affinché aderiscano a questa mobilitazione. Ci manterremo in contatto con il resto del paese –ha continuato il leader sindacale dello STIBYS- per garantire una conduzione nazionale che ci permetta di trionfare, perché è di questo che si tratta, e solo la mobilitazione e la resistenza pacifica ci permetterà di sconfiggere questi "gorilla" che si sono impadroniti dell'Honduras su istruzione di un gruppo di mafiosi che controllano la nostra

economia ed il paese intero.

Qui non si tratta di persone o di leader, ma si tenta di cominciare a gestirci come gruppo, come collettivo, come organizzazione. Tutti dobbiamo pensare e contribuire a condurre questa lotta, perché la migliore intelligenza è l'intelligenza di tutti", ha concluso Carlos H. Reyes in mezzo alle grida ed agli applausi.

© (Testo e foto Giorgio Trucchi - Lista Informativa "Nicaragua y más" di Associazione Italia-Nicaragua www.itanica.org)

Ulteriori informazioni su: www.nicaraguaymasespanol.blogspot.com